



Da inserire nel testo di "Diavoli custodi" – dopo la pag.43

Da bambini spesso si ignorano gli orrori che ci circondano, ci vengono nascosti, veniamo cresciuti in un confine ovattato, dove nulla ci può accadere. Siamo abituati ad avere messaggi e visioni filtrate della realtà come dice Platone nel famoso mito della caverna. Siamo prigionieri di una caverna dove le ombre proiettate sono solo statuette di creta. Ci arriva solo quel che vogliamo vedere, che gli altri vogliono farci vedere. Siamo vittime dei nostri stessi inganni, quando l'uscita è vicina e raggiungibile.

Non so dire se i prigionieri siamo noi o la verità, scambiata con ombra e semplice indifferenza. Esiste un filtro per gli occhi di chi non vuole vedere e preferisce restare seduto senza agire e reagire. Un filtro che poniamo anche sugli occhi di chi la verità voleva vederla. Ma abbiamo deciso che neanche chi vuole lo possa fare, perché potrebbe raccontarci la verità.

È in quella sfortunata proiezione di ombre che perdiamo la connessione con ciò che è reale, con ciò che potremmo percepire con i nostri occhi, se ci girassimo indietro.

Prima impressione avuta guardando il disegno: indifferenza.

Tanto accade, tutto ci passa sotto il naso come se niente fosse. Sminuire ciò che ci accade attorno, il poco interesse per la vita umana. Il campo di battaglia è sempre presente ovunque andiamo, solo invisibile, celato bene, come le doppie facce delle persone.

Tante sono le vite sprecate che ci passano sotto gli occhi tutti i giorni, ma ormai, per vizio da archivisti, sono solo numeri su numeri. Il tutto ci lascia impassibili.

Come nell'Apocalisse in cui i padri uccidono i figli, tutti lottano tra loro e l'unica cosa che rimane è l'indifferenza, che ci rende complici, vittime e carnefici. Ci coinvolge nel progetto al quale non abbiamo preso parte e di cui non sappiamo l'esistenza. Ma il progetto c'è, serve a restaurare la casa dietro di noi che, una volta rivalutata, renderebbe tutti un po' meno indifferenti; allora forse, una volta in piedi, a cadere a pezzi sarebbe la sedia.